LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N 232 — GIOVEDÌ 21 Agosto 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Il parco Caratti a Paradiso

Oltrepassato Castions di Strada, la pianura friulana si trasforma. Sparisce il coltivato: per notevoli estensioni subentrano praterie paludose e paludi vere e proprie, dipendenti dalle numerose e ben note sorgenti: i corsi d'acqua si fanno frequenti: grandiosi filari di pioppi limitano l'orizzonte: da lungi si scorge solo qualche campanile o il folto di qualche parco signorile.

In mezzo a questa zona, triste forse in certe ore del giorno, ma indubbiamente pittoresca nella sua vastità imponente, sorge il parco della famiglia Caratti a Paradiso.

Un viale di platani, attraverso campagne fiorenti, conduce alla tenuta.

Il parco trovasi accanto alla casa padronale e al giardino, che è fornito di una grande serra in muratura. E' indubbiamente *il più vasto del Friuli*, misurando ettari 10.090, pari a campi 28 2[3 circa, e per grandiosità e imponenza di alberi, per viali magnifici e praterie estese, per corsi d'acqua tracciati con genialità d'artista, desta profonda ammirazione in chi lo visita. Ne fu autore il nob. Girolamo Caratti fu Andrea, proprietario della tenuta: egli ideò e diresse l'impianto dal 1864 al 1874, dimostrando di quale fine gusto e di quale passione per gli alberi egli fosse dotato.

Senza apposito sopraluogo, è impossibile dare una descrizione, per cui ci limitiamo a offrire alcuni cenni frammentari, ricercando nella memoria le impressioni di una visita fuggevole fatta in passato e valendoci di dati cortesemente favoritici.

Il numero delle piante, a foglie caduche o resistenti, è considerevole ed era maggiore in passato, poichè il parco serviva in parte all'allevamento di piante ornamentali per il commercio. Con l'andar del tempo, le più delicate scomparvero.

Entro il parco, mezzo nascosto fra il folto degli alberi, trovasi un fabbricato, con ghiacciaia, al pianoterra, e con belvedere superiormente. Da alcuni disegni prospettici esistenti, parecchi chioschi e ponti e altre costruzioni dovevano sorgere, ma la morte del proprietario interruppe ogni cosa.

Un corso d'acqua di circa tre oncie provenienti dal Rio Storto o roggia Velincagna, attraversa il parco, allargandosi così da formare tre laghetti, comunicanti tra loro mediante canali tortuosi, a sezione varia. Una barchetta conduce il visitatore lungo quelle placide onde, all'ombra di pioppi giganteschi e altre numerose piante. Non manca opportuno ricovero per la barca.

La lunghezza dei viali è di tre chilometri, un tempo inghiaiati e diserbati con gelosa cura. Dopo aver passeggiato sotto il folto delle conifere e delle latifoglie, si percorrono ridenti praticelli, si giunge ai laghi, si sale a qualche colle artificiale...

Nel parco stesso v'era un frutteto, annesso allo stabilimento orticolo e provvisto di pregevoli varietà. Serviva da campo dimostrativo ed era fornito di oltre un centinaio di varietà di pere, di circa settanta varietà di mele. V'erano tutte o quasi le varietà di prugne conosciute e moltissime varietà di uve da tavola. Nei primi anni produceva frutti squisiti.

Mutano i tempi.

Sotto la guida solerte del figlio, nob. Andrea, attuale proprietario, la campagna intorno a Paradiso un tempo paludosa o di poco reddito — è ora stata ridotta a cultura e richiama l'attenzione dell'agricoltore per la ricchezza dei suoi prodotti. Al parco, per converso, non sono più rivolte le cure assidue, minuziose d'una volta: talune costruzioni sentono l'ala edace del tempo: certe estensioni sono tenute a prato o a bosco, anzichè a giardino. Non per questo scema la bellezza del parco, o può venir meno l'ammirazione del visitatore! Ma ancora sono pochi i friulani che possono dire di conoscere il parco di Paradiso!

Alla colonia di Frattis

(Corrispondenza di una colona)

19 Agosto

Già da parecchi giorni mi trovo in questi luoghi incantevoli e salubri, in compagnia di molti compagni, coi quali mi diverto benissimo, esercitandomi in tutte le specie di giuochi e facendo delle bellissime ed istruttive passeggiate nei dintorni di Frattis. Ma la migliore, quella che più mi attrasse e che più mi divertì fu la gita del 12 corrente. Partiamo con l'intenzione d'accompagnare alcune allieve e maestre del collegio Uccellis, poi invece di ritornare per il solito sentiero che conduce alla Colonia, ci avviamo per il letto del torrente dello Studena contro sorgente con l'intenzione d'arrivare a casa più presto e con minor fatica. Ma non appena fatti alcuni passi, ecco che un masso gigantesco si presenta ai nostri occhi, così che non possiamo proseguire la via. Allora al comando di un «dietro front» ritorniamo sui nostri passi, per prendere un viottolo sui fianchi del Clapet che costeggia il rio. Ma ecco un altro ostacolo. Il torrente s'è ingrossato e non ci permette d'attraversarlo. Quale scena emozionante si presenta ai nostri occhi! Le risa dei grandicelli risuonano festose fra le roccie sporgenti, mentre le grida disperate dei piccini sembrano tanti stridi d'uccelletti rapiti dai loro nidi. La direttrice attraverso due massi ha trovato un'uscita accolta da un urrà generale. Alcuni fanno dei bagnetti involontari mettendo i piedini nell'acqua: altri s'arrampicano sui massi da cui godono lo spettacolo della lunga fila percorrere il cammino accidentato: altri ancora mettendo a prova la loro agilità saltano come gazzelle di masso in masso. Dopo tante fatiche, che però riescono a buon frutto, arriviamo con un «oh» di meraviglia sui prati di Frattis In pochi minuti siamo a casa contenti e soddisfatti della difficile prova, e ringraziamo la nostra buona signora direttrice che ha saputo procurarci un divertimento così variato e piacevole, svegliando in noi nuove energie e cercando di formare in noi delle forti volontà.

Alma Mazzoli.

La banda musicale di Pontebba rallegrerà la «Colonia», domenica

Questa lieta novella vi dò!.. La nostra banda musicale, diretta da quel simpaticissimo fra i maestri ch'è lo Zardini, salirà domenica 24 corr. a Frattis, a rallegrare quei cari bimbi. Ne diede avvertimento l'egregio notaio dott. Pietro di Gaspero Rizzi, con la seguente, diretta alla esimia direttrice della colonia, signora A. Drouin-Seppenhofer:

Gentilissima signora,

Mi faccio dovere di avvertirla, in nome del Sindaco *vero* assente, che domenica prossima 24 corr. salirà a Frattis la nostra Banda Musicale a tenere, tempo permettendo, dalle ore 2.30 alle 5 circa del pomeriggio, un concerto in onore della simpatica Colonia Alpina.

Ella disponga come meglio crede per il luogo ove il concerto stesso deve venir dato; non occorre però che Ella pensi a null'altro, poichè a tutto (bibite comprese per la banda) provvede il Municipio.

Così pure avendo sentito che quest'anno la Colonia non fa servizio di restaurant, come in passato, si sarebbe pensato di interessare qualche esercente di qui affinchè provveda a tale bisogno (con vino, birra, pane e piatti freddi) a comodo di coloro che saliranno a Frattis (e speriamo sieno parecchi anche da Udine) a rendere più animata la festa. Ad ogni modo, se a Lei piace di disporre diversamente me lo dica, che ogni suo cenno è comando.

Proprio sempre gentilissimi i cari pontebbani per la nostra benefica istituzione!...

SACILE

Passaggio di zingari. — Ieri sera giungeva nei pressi di Sacile una carovana di dodici zingari, che, avendo intenzione di pernottare, dovette tosto continuare nella direzione di Conegliano, scortata fino al confine del Comune dall'egregio Maresciallo dei Carabinieri sig. Piovan e dal Capo guardia dei vigili sig. Americo Vando.

Collega che ci lascia. — Apprendiamo con vivo piacere che il collega sig. Pietro Vettorel, corrispondente del «Corriere del Friuli», quanto prima verrà assunto quale redattore del periodico «L'Unità Cattolica» a Firenze. Noi che ammiriamo sempre nel giovane collega, la coltura seria e l'ingegno svegliato, e la sincerità, doti queste essenziali per chi batte la carriera del giornalismo, facciamo all'amico eletto le più sincere congratulazioni e i più vivi auguri.

Sul viale della stazione — Finchè il viale della stazione lasciava a desiderare per la limitata larghezza, potevasi, specialmente in giorni piovosi, pel transito continuo di carri e carrozze, chiudere un occhio se i ciclisti e motociclisti usufruivano talvolta del viale riservato ai pedoni; ma dopo che la strada, per lodevole iniziativa del municipio, venne allargata di un metro e mezzo e sistemata per bene, crediamo che i veicoli di qualunque genere debbano correre sullo spazio a questi riservato, senza invadere quello assegnato per i pedoni.

Ciò non pertanto e malgrado le reiterate contravvenzioni elevate contro i trasgressori, si continua a beneplacito a correre di qua e di là.

Ci consta, anzi, che le contravvenzioni stesse non ebbero il loro corso regolare, perchè gettate in cestino.

Ed allora, noi crediamo opportuno suggerire ai preposti la cosa pubblica in proposito un provvedimento togliendo il mezzo qualsiasi noia a chicchessia, e cioè: si abolisca il regolamento di polizia urbana e si licenzino le guardie addette all'applicazione dello stesso.

TOLMEZZO

Una nuova cappellania. — 20. Dall'Arcivescovo è stata di recente istituta una nuova cappellania nella popolosa borgata di Caneva ed è stato nominato titolare d. Paolo Faleschini ora cappellano di Saletto di Raccolana.

Il lotto riaperto. — Oggi è stato riaperto il R. Lotto rimasto per due mesi chiuso causa la malattia della titolare.

ARTA

Cose della Fonte Pudia.

La stagione ostinatamente incostante e la diffusa crisi economica contribuirono quest'anno a rendere meno affollati del solito i nostri luoghi di villeggiatura. E quindi anche la Fonte Pudia si è veduta diminuire l'affluenza dei suoi frequentatori e visitatori, e malgrado che i dirigenti dell'azienda abbiano fatto del loro meglio per rendere più simpatico e moderno l'ambiente.

Fra le tante belle cose nuove che quest'anno furono introdotte e che potemmo ammirare alla Fonte Pudia, una rinnovazione sola ci spiacque e francamente non possiamo approvare. Ecco di che si tratta. Ognuno sa che per usufruire dell'acqua Pudia i forestieri devono pagare una tassa personale di cinque lire.

Il Regolamento dice (art. 5) che gli *appartenenti* al comune di Arta possono usare dell'acqua senza pagare la tassa. E ciò è logico. La Fonte Pudia è un patrimonio del Comune di Arta, le cui rendite (se ve ne sono) vanno ad incremento delle piante comunali; e sarebbe assurdo che un comunista e contribuente per usare di quell'acqua che cosa sua dovesse pagar delle tasse.

Senonchè quest'anno fu inaugurata una... giurisprudenza nuova, avendo la Giunta Comunale decretato che sono da ritenersi *appartenenti* al comune i soli individui che risultano domiciliati e residenti in comune da almeno sei mesi. Cosicchè molti individui, parecchie famiglie che hanno casa propria nel comune, che sono nativi del comune, del quale sono contribuenti, che per ragioni speciali vivono altrove venendo qui per alcun tempo a casa loro, devono pagare la tassa come i forestieri, se vogliono usare dell'acqua Pudia. Cito un esempio fra i tanti.

Il sig. Vincenzo Seccardi di Piano d'Arta appartiene al Comune per antica origine; è proprietario di un albergo e di altre case; è un.... discreto contribuente, essendo uno dei primi e forse il primo.., latitondista del Comune. Ogni anno di questa stagione viene a casa sua, a Piano d'Arta. Non ha mai pagato la tassa e quindi a proprio favore ha ormai un diritto acquisito. Ebbene, fu invitato in questi giorni a mettersi in regola sul pagamento, perchè si è scoperto che non risiede nel Comune da almeno sei mesi.

Oggi è il sig. Seccardi il colpito, domani potrà essere colpito il cav. Pietro Grassi proprietario degli Stabilimenti d'Arta che non risiede nel Comune, e così altri ed altri.

Ma speriamo che il sig. Seccardi resisterà e che della cosa abbia ad occuparsi il Magistrato. Occorre una norma fissa e definitiva in proposito.

Ma indipendentemente dalle considerazioni legali, ci sembra che il sistema inaugurato dalla Giunta debba deplorarsi, perchè esso costituisce una vera e propria vessazione contro i paesani, contro i comunisti. Non basta un sonoro *armonium*, non sono sufficienti le nuove fiammanti suppellettili, nè bastano altre belle cose, per far rialzare le sorti della Fonte Pudia.

Anzitutto non bisogna con misure vessatorie inasprire i paesani contro la Fonte e contro l'Amministrazione del Comune. Sono i comunisti, sono i paesani che devono dir bene delle cose nostre, se si vuole che anche i forestieri ne dicano bene.

SPILIMBERGO

Uno alla volta. — Dopo un'escursione sul monte «Corno» l'amico rag. Arrigo Mongiat ritornava da Casiacco verso Spilimbergo in bicicleta. La notte era buia ed il temporale infuriava, mentre l'amico, al quale s'era spento il fanale, pedalava furiosamente, aiutato, nel distinguere la via, dal chiaror del baleno. All'altezza della località «Ros» un lampo fortissimo abbagliò talmente la vista del mongiat da fargli perdere la retta via e senza accorgersi si trovò in mezzo ad un profondo fossato con le gambe nel fango sino alle ginocchia. Dopo aver guazzato nel limaccioso fosso, il disgraziato ciclista uscì tutto inzaccherato, ma fortunatamente incolume. All'amico Arrigo le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

OSOPPO

Per la festa di domenica. — Fervono preparativi per domenica ventiquattro: il Comitato lavora senza tregua per ben disporre ogni cosa perchè la festa abbia il miglior esito. Meritano speciale encomio le signore Giovanna Hesse ed Elvira Paolotti presidentesse del Comitato delle Patronesse. Dobbiamo riconoscere che la loro attività, lo zelo, il vivo interessamento da esse dimostrato, fin dalla costituzione del Comitato, hanno contribuito non poco alla splendida riuscita che ognuno ripromette ed augura ai festeggiamenti di domenica prossima. Basti ricordare che la sottoscrizione da esse iniziata fra le signore ha superato di già le trecento lire che con le altre offerte speriamo si possa raggiungere il migliaio. Alle gentili signore Hesse e Paolotti vada dunque il plauso unanime e pel paese, la riconoscenza dei figli di Osoppo.

CIVIDALE

Per il monumento alla Ristori

Un gruppo di cittadini ha diretto al Consiglio comunale la seguente:

I sottoscritti espongono all'on. Consiglio comunale quanto appresso:

Il sig. ing. E. De Paciani ha avuto l'incarico dallo scultore sig. Antonio Maraini di Roma di costruirgli il basamento in Pietra del monumento ad Adelaide Ristori e di piazzarlo sullo stesso asse comune del Palazzo, che ne forma lo sfondo e della piazza Foro Giulio. Ora è avvenuto che la linea limite della piazza lungo la via Dante venne tenuta nientemeno che m. 5.25 più addentro dell'angolo corrispondente del palazzo mentre quella lungo la via Jacopo Tomadini coincide coll'altr'angolo del Palazzo stesso. Per tal fatto, non si assecondò la volontà dell'autore del monumento e nemmeno si eseguì quella del consiglio Comunale, che aveva votata la linea verso la via Dante a metri 3.20 di rientranza; linea che pure non soddisfaceva ma che in ogni modo sarebbe stata meno sfavorevole di quella eseguita. Lo scultore perciò ebbe a scrivere al suddetto ingegnere quanto appresso in data 31 luglio p. p.

«La mutazione dell'asse della piazza è questione gravissima. Il monumento, la piazza, il palazzo debbono avere un solo asse comune. Ed io insisterò con quanta autorità è in me quale autore del monumento, perchè non si dia opera a progetti diversi di quello che fu portato a mia conoscenza. Ogni nuova proposta ho il diritto di pretendere che sia sottoposta al mio esame. Altrimenti non potrei rispondere in alcun modo della maggiore o minore armonia, che potrebbe risultare dall'assieme della piazza, del palazzo e del monumento. La prego di render noto il mio desiderio con ogni più cortese ma ferma insistenza».

Ciò esposto, i sottoscritti chiedono che i lavori vengano senza indugio modificati nel senso di dare la più ampia soddisfazione all'esimio autore del monumento e che codeste modifiche si estendano anche al fine di dare una maggiore ampiezza alla piazza rimasta eccessivamente sacrificata da quella assegnata alle vie Giulio Cesare e Dante, senza alcun criterio di opportunità, e domandano altresì che l'incarico relativo venga dato ad una persona dell'arte, eliminando l'opera delle persone inesperte di simili lavori e ciò tanto più in quanto che, oltre gli accennati, altri difetti risaltano evidenti su quanto fin ad oggi fu eseguito.

Tutto questo per il decoro della città e per il rispetto e la deferenza dovuti allo scultore ed ai sottoscrittori nazionali e stranieri del monumento destinato ad essere uno dei principali ornamenti della città nostra.

Firmato: *ing. Ernesto de Paciani, L. Cocsani, G. Paciani, Michele Podrecca, Luigi Suttina, Zardo Bernardo, Oiconi Angelo, A. Pollis, P. S. Leichi, A. Mesaglio, Riccardo Albini, avv. S. Freschi, Pietro Puppis, in proprio e come interprete della maggioranza del paese, dott. Antonio Cucavaz, prof. Vittorio Grattoni, avv. Romano Zuliani, Mario Deganutti, Fusarini Gaspare, Cozzarolo Giuseppe, Lino Muzzolini, Luigi Nicolaucig, geom. Valentino Barbiani, Sussolig Luigi, Francesco Barbiani, avv. Venturini.*

Furto al Ricreatorio festivo — 21. Domenica u. s. al Ricreatorio Festivo venne tagliato e rubato il filo di rame della corrente elettrica del valore di lire 30 causando perciò la sospensione del trattenimento cinematografico serale.

L'autorità indaga.

Festa popolare — Domenica p. v. avremo l'annuale festa popolare a scopo pio. Si estrerrà la tombola a favore della Casa di Ricovero con premi di lire 25,50,100 e suonerà la banda cittadina diretta dal maestro Teza.

Seguirà poi alle sera il consueto ballo popolare; l'orchestra sarà sotto la direzione del maestro Bertossi.

BORDANO

Furto. — 21. Ad Interneppo i soliti ignoti penetrarono audacemente nell'abitazione del maestro signor Pio Barnaba, mentre era assente, scassinando un cassetto rubarono lire 55.

Il furto venne denunciato alle autorità.

BARCIS

Le leggi sono, ma... — 18. E' proprio il caso di ripetere il vecchio ritornello dantesco in questa nota di cronaca. Nell'anno scolastico 1911 il il Comune di Barcis — poichè nessun maestro diplomato s'era presentato al concorso — assunse in via provvisoria due insegnanti del paese. La provvisorietà si protrasse per tutto l'anno scolastico e va con sè, che essendo le scuole classificate, agli insegnanti andava corrisposto lo stipendio integrale attribuito alla scuola stessa. Invece il comune, commettendo un arbitrio, non corrispose la mensilità delle vacanze dei 2[5 et. Gl'insegnanti ricorsero allora alla Giunta P. A. che diede loro ragione, e il Comune che contro la deliberazione della Giunta ricorse al Ministero, si vide respinto il ricorso. Dopo ciò, poichè il Comune non ha voluto saperne di pagare, non rimaneva all'Autorità Prefettizia che staccare il mandato d'ufficio, giusta il deliberato della Giunta Provinciale in data otto febbraio 1912. Invece nulla di tutto questo, gl'insegnanti aspettano ancora il sudato guadagno.

Vegga l'ill.mo sig. Prefetto di provvedere a che la legge sia osservata anche dal Comune di Barcis!

AZZANO DECIMO

L'esito della fiera. — La fiera di ieri fu abbastanza animata. Furono fatte numerose contrattazioni. Dalla nostra stazione di Chions-Azzano partirono oltre cento capi di bestiame. Deve deplorarsi che alla stazione non vi fossero i carri sufficienti pel trasporto, tanto che ne furono richiesti alcuni d'urgenza, in modo che una parte del bestiame ha dovuto partire in ritardo.

A proposito della stazione, avvertiamo che gli introiti verificatisi nel mese di Luglio ammontano a Lire 4140, cifra superiore ad ogni aspettativa.

PORDENONE

Nel campo militare della Comina. — Alla nostra scuola d'aviazione si sta attivamente lavorando per preparare le squadriglie di 5 apparecchi l'una, che dovranno prendere parte alle grandi manovre. In questi giorni, alcuni ufficiali partiranno alla spicciolata; mentre tutti poi, verso il 4-5 settembre, dovranno trovarsi a Verona. In tale periodo la nostra scuola rimarrà chiusa.

Concorrenza al telegrafo. — Il nostro ben noto cav. Adriano Borsatti denominato il «*Re della Rotaia*» non trova nulla di anormale che un telegramma spedito da Cremona preavvisando l'arrivo di un velivolo al campo di aviazione di Pordenone debba essere recapitato dopo l'*atterissage*, quando egli, proprio ieri, partendo per Verona col diretto delle 12.30 dopo aver telegrafato, arrivava contemporaneamente al dispaccio. Tanto per la celerità delle comunicazioni telegrafiche!...

Questuante arrestato. — La scorsa notte fu arrestato dalle guardie municipali di Cordenons certo Gio. Batta Bellina fu Carlo da Venzone di anni 43 sano e robusto, perchè questuava illecitamente e fu trovato in uno stato di manifesta e molesta ubbriachezza. Al medesimo furono sequestrati 6 kg. di farina e L. 1.70.

Smarrisce il portamonete. — Stamane, verso le 9, la signora Giuseppina Bussetto da Trieste, villeggiante, si era recata alla Comina per assistere a qualche volo. Colà giunta, smarrì il portamonete di pelle color rosso contenente L. 30 in oro ed altri piccoli oggetti e qualche corrispondenza.

Le ricerche fatte a nulla approdarono.

Nelle nuove caserme. 20. Il Genova cavalleria sarà di ritorno nella nostra città domani a sera.

Ai primi di ottobre i due squadroni accantonati a Spilimbergo prenderanno stanza a Pordenone nei locali delle nuove caserme in costruzione.

Cronaca degli affari.

Fallimento Scodellari. — Oggi il nostro Tribunale, in seguito ad istanza del Curatore avv. Locatelli, ha fissato provvisoriamente la data di cessazione dei pagamenti del fallito Gustavo Scodellari di S. Vito al 1 luglio 1912. Questo provvedimento avrà suo effetto nei riguardi degli atti compiuti e delle iscrizioni ipotecarie in quest'ultimo anno.

Sabato prossimo saranno convocati i creditori per la chiusura del processo verbale di verifica crediti.

PASIANO DI PORDENONE

Circa i provvedimenti igienici.

A proposito dell'articolo apparso su questo giornale l'otto corrente su provvedimenti igienici, il corrispondente sente il dovere, per togliere un malinteso, di fare ampia dichiarazione che l'Ufficiale Sanitario dott. Enrico Edhardt mai nulla ha trascurato affinchè quei provvedimenti fossero eseguiti secondo le prescrizioni emanate dalla R. Prefettura e secondo la legge, anzi vi ha sempre insistito. Il reclamo del corrispondente mirava ad avere dalla Autorità Sanitaria Provinciale la cooperazione da essa promessa, per denunciare all'Autorità Giudiziaria i contravventori, dacchè ci consta che l'Autorità Comunale assai prima dell'Articolo pubblicato, appunto su nuove denuncie dell'Ufficiale Sanitario, aveva proceduto a molte diffide ed ha provocato in passato anche qualche procedimento giudiziario terminato, purtroppo, come al solito, coll'assoluzione dei contravventori, rendendo vana in tal modo l'opera del Comune e dei suoi funzionari.

A giorni scade il termine utile delle diffide ultimamente fatte e consta che l'Amministrazione Comunale procederà senz'altro e rigorosamente contro certi che dalle ordinanze Comunali sanitarie poco si curano, e saranno senz'altro denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Il corrispondente ordinario.

Infortunio. — Tesolin Luigi di Olivo di anni 22 addetto a queste fornaci, riportò uno strappo totale dell'unghia dell'alluce di destra, in seguito ad accidentale infortunio. Fu giudicato guaribile (s. c.) in giorni 6.

TRICESIMO

Sott'ufficiali ai tiri. — Provenienti dalla Scuola militare di Modena, sono qui giunti una quarantina di giovani sott'ufficiali d'artiglieria da campagna, per far parte alle esercitazioni di tiro.

Si fermeranno per una decina di giorni.

SPILIMBERGO

Nel ferrarese. — Il Genova cavalleria, finite le manovre si recherà nel Ferrarese per surrogare colà gli altri reggimenti destinati alle manovre in Romagna.

Nella bella verdeggiante Carnia.

TAUSIA.

Vicinissimo il chioccolio d'un merlo in fuga; lontano, sopra Treppo, il guaire d'un cane in caccia; in fondo giù nella valle, il croscio del torrente che si frange contro a' grossi macigni e sfugge, vaporoso e limpido, per il diaccio intrigo dei suoi mille rigagnoli; nei prati prossimi la larga e forte falciata soffocata un istante dalla breve onda dei roridi steli recisi; e sopra tutto, nella gloria tepida del sole nascente, una festa di canti e di gorgheggi, di rapidi svoli e d'amorosi richiami. Di tra le fitte fronde limpido viene il pigolio d'un nido; e al sommo d'un abete, pazzo di sole, un fringuello manda al nuovo giorno il suo saluto ed il canto.

La strada ripida e sassosa che dal fondo della valle sale per la collina all'altura di Tausia, o meglio alla *Tavielle*, sbuca a questa penultima svolta da un'ombrosa galleria di verzura. Abeti, acacie, noccioli, i cui rami sono intessuti da inestricabili viluppi di rampicanti, proteggono la strada dall'ardore del sole. E si sale l'erta senza fatica, anzi con piacere. Sembra di essere leggeri, leggeri nella freschezza mattinale, e che il corpo libero da ogni impaccio estraneo, si libri sotto quella verde volta a somiglianza delle cincie che ci precedono e inseguono, con svoli rapidi ed arresti improvvisi, con scoppi canori e con subiti silenzi. Ed a ogni svolta ci si ferma e si respira più forte, e l'ossigeno penetra per tutti i pori con tale veemenza che ci sentiamo uno strano prurito di buttar lì sulla strada vestiti e cappello e di salire così, seminudi.

Dal fondo sale ancora lo scroscio del torrente e si va attenuando in tono lieve, or più forte or più debole come il canto, che or si or no si ode delle lente processioni pei prati e fra i campi all'Ascensione. E pare armonizzi colla tinta azzurro-pallida che veste le cose a questa penultima svolta. Lassù, sul ciglio del ripiano, gli steli, i fili ed i fiori sembrano di bronzo sullo sfondo latteo del cielo; sembrano quegli steli esili, sottili, diritti che spuntano e s'allungano nei paesaggi umbri, o negli sfondi verdi dietro di madonne antiche.

Si è in cima. L'occhio rimane abbagliato dall'improvviso fulgore del sole. Dalle azzurrine ombre della strada su pel pendio si passa e ci si tuffa in un mare di luce candida che tutto avvolge e circonfonde e dà le vertigini. Come una regione fatata s'apre allo sguardo un vasto altipiano sparso di stavoli e di case, tutto verde, bellissimo. La strada (quella strada dei contadini che corre per i campi fra due guide di palizzate) si svolge tortuosa e tutta piana, quasi fino a Tausia, un paesetto appiccicato sul declivio del monte e che vi si tiene sospeso forse per un potere magico. Di contro, a mezzogiorno s'eleva roseo e nitido nel fresco mattino il Tersadia, che nella sua cinerea catena corre uniforme verso ponente e termina sopra Cucco in un'infinità di piccole punte aguzze e sottili: un immane getto fluido sprizzato dal monte e solidificato nell'aria. Dietro a chi sale, verso occidente, giù per il fondo della valle corsa dal Pontaiba, Siaio prossimo ride dalle bianche e nitide casette, più bianche ancora nel mattutino albore. E Treppo, a un tempo civettuolo e serio, lancia nel puro aere il suo bel campanile dalle cupole rosso cupo sormontate dalla scintillante croce dorata. E più giù Paluzza grigia si confonde e si perde nel letto grigio del placido But. E più in là ancora, fra i campi ed i prati ubertosi, Cercivento saluta il nuovo sole, e le sue case pare si sollevino e si affaccino tra i rami avidi di luce: il bel campanile bianco e slanciato è un candido ed eretto gambo di frumento in mezzo a una vasta distesa d'erba verde e tenera. A oriente Ligosullo, sul declivio ripido, in uno sforzo secolare s'abbarbica al monte; e, come un ampio anfiteatro, la sella del Durone chiude la vallata.

***

Chi ha visitato quest'estremo lembo del Friuli che si chiama Carnia, ne conosce le poetiche e simpatiche costumanze, la disposizione varia e disordinata dei villaggi sorgenti nei freddi silenzi della montagna, su per i pendii o a cavaliere di colli lieti di fiori e di verzura, circondati da verdi prati e da vaste macchie su cui si riposa con piacere lo sguardo. Quando io penso o vedo il minuscolo paesello al quale mi chiama il quotidiano lavoro; quando lo miro di profilo dal ripiano vicino e giunge attenuato fino a me il rumore della vita di quel piccolo mondo, un pensiero mi corre insistente alla mente: come dev'essersi formato quassù questo paesello? Forse attratto dall'amenità del sito vi si stabilì da prima uno solo o più uomini? Forse i paschi abbondanti o la terra fertile vi chiamò qualche solitario ricco di armenti? Forse... e a migliaia mi sorgono nella mente le supposizioni, una più strana dell'altra, una più audace della prima e nessuna m'appaga. Quella chiesetta bianca sovrastante silenziosa e vigile le screpolate casette; quell'occhieggiare birichino di qualche comignolo di tra i rami del noce, da al piccolo

villaggio una parvenza più gentile e più poetica: ogni storica origine d'esso mi pare rozza ed inestetica.

In tempi remotissimi (io penso) quando c'erano le fate

bianche in vesta, rossi i veli,
i capelli nembi d'or,

il paesello dovea trovarsi lassù, sulla cima della montagna. Doveva essere lassù, di contro al cielo azzurro come un vecchio giocattolo sforacchiato da' topi. Ma lo videro le fate e pensarono che quel posto meglio avrebbe servito ai loro ritrovi colle sorelle germaniche. E pregarono il mago gigante, padrone assoluto di questi monti, di cedere loro il posto occupato dal paesello. Ed il buon vecchio mago, sorridendo malizioso dalle verdi pupille e dalle innumeri rughe, con un soffio potente rotolò il villaggio giù per la china. Ma esso non precipitò a valle; trovò quel pianerottolo e vi si fermò...

Rido del ricamo poetico, ma la fantasia s'appaga. E penso allora, per reazione, alle stradette del paesello, dal selciato smosso o sporgente; alle stalle aperte da cui si sprigiona l'acre odore dello stallatico; alle casette scalcinate dalle quali sbuca improvviso qualche ragazzetto semivestito e un po' lustro, gli occhi aperti, sorpreso; e non mi ripugna il ricamo poetico. Quell'aria ritrosa che sa di selvaggio, ben si confà alla mia leggenda. Piuttosto questi pali e questi fili elettrici che si stendono «immensa arpa sonora al vento», quest'aria di civiltà evoluta che si spinge fin quassù sui monti e stride colla rozza primitività di questi abitanti, sfondano un poco il fiorito ricamo. Son pur sempre belle e poetiche le case da cui esce il fumo per la porta!... Noi abitanti della montagna, attaccati al nostro passato così vicino, non viziati dalle comodità del progresso, benediciamo ancora alle case ove i pesanti lumi a mano si appendono alla parete nera di caligine presso la larga cappa del camino: in alto ulula il vento e le monachelle piano piano e silenziose volano in alto. Benediciamo a quelle case coperte dalla paglia tessuta di rami, spioventi fuscelli dagli scrimoli bassi, come un'immensa avena virgiliana: e in alto il codirosso timido canta piegandosi quasi ad origliare le parole profferite nel sogno semplice e buono e le vecchie favole che le nonne ripetono la millesima volta alla schiera intenta dei piccoli uditori....

La campagna che s'allarga su quest'ambà racchiude in sè un'anima sensibile a tutte le tristezze e a tutte le glorie. Questi prati e questi campi a novecento metri, ove si semina e matura il grano e la segala si miete in luglio, se sorride l'azzurro son tutti in festa e al celeste riso rimandano il riso giocondo e l'ambrosia de' lor fiori dischiusi e aperti tra le messi come bocche vive innamorate. Pallidi e muti, racchiusi nel freddo lenzuolo invernale, essi piangono la primavera fuggita e le lucciole vaganti per le ombre azzurro-cupe sotto i rami dei peri e dei noci odorosi. E talora nelle grigie mattine dell'autunno morente o nelle notti lunari del freddo gennaio, un lieve ondeggiar di vapori li sfiora, e fluttuando su quel vasto candore, sembra vi si agiti un mare perlaceo, denso, di latte. E quando nei giorni faticosi dell'estate le donne, il viso affocato, drizzan la schiena dolorosa e guardano su le loro casette basse, macchie giallastre sul verde dei prati, s'alza dal piano assolato il fringuello a volo, e per il meriggio silenzioso lancia ancora un richiamo al piccolo villaggio pittoresco. Ed alla sera, quando le prime ombre scendono dai monti e incombono su le cose, i lavoratori tornano dai prati cianciando. E le villotte ed i canti salgono al cielo modulati con passione dalle forti contadine dagli occhi pieni di sole e di salute; mentre sale il suono pio dell'Ave dai paesi lontani giù per le valli e pone termine ai lavori diurni. Allora non vedi più che qualche finestrella illuminata, qualche lumicino qua e là, come un piccolo occhio che ammicchi nella notte. Sugli alti letti di foglie, cricchiolanti, posano i forti, instancabili figli del monte; e per la notte cheta

tra il profumo de gli stoli
ed il balsamo dei fior,
da le valli ascende il coro
del mistero e de l'amor.

Treppo Carnico, agosto 1913.

Silvio Pizzutto.

VENZONE

Esiti d'una disgrazia sul lavoro

Il dott. Gambarotto alle cui cure è stata affidata la ventenne Maria Pittori ferita durante il lavoro per lo scoppio di una bottiglia di birra, ha potuto stabilire che la lesione interessa la cornea in tutto il suo diametro ed obbliquamente; che in seguito alla spaccatura dell'iride e del cristallino, l'occhio si è parzialmente vuotato del vitreo e quindi è perfettamente perduto; non è per anco esclusa la necessità di doverlo enucleare. Pare che la ditta di lavoro Ditta Marinetti e C., non abbia assicurato contro gli infortuni i propri operai, quantunque il laboratorio sia uno di quelli contemplati dall'art. 1 della legge sugli infortuni. Si dice inoltre che non tutti i mezzi di protezione prescritti dal regolamento siano attuati nel laboratorio; e che altri accidenti sul lavoro vi siano accaduti. Questa volta però, data la eccezionale gravità del caso, ci consta, che, oltre l'Ispettorato del lavoro, sia occupandosene anche l'autorità giudiziaria.

GEMONA

Sulla macabra scoperta di Braulins

Stasera hanno fatto ritorno da Braulins il Pretore, il Cancelliere, i Carabinieri ed il medico dott. Celotti, i quali si erano ivi recati per le indagini giudiziarie intorno al rinvenimento dello scheletro.

Da quanto ho potuto rilevare da testimoni e dalla visita dello scheletro e della località ove questo venne trovato, mi è risultato che il bambino Del Pizzo, nel 1 giugno decorso recatosi in montagna con due suoi coetanei a coglier fiori, verso le due pom. fu abbandonato dai compagni i quali fecero ritorno al paese per recarsi alla dottrina.

Alla sera, non essendo il Del Pizzo ritornato a casa, venne affannosamente ricercato per ogni dove da molti braulinesi, capitanati dal Curato Don Zanini.

Le ricerche continuarono per più giorni; ma riuscirono sempre vane.

Ieri verso le undici, la ragazza Feragatto Genoveffa recatasi assieme ad una sua compagna a lavorare sul monte detto di Braulins nel versante di Bordano, e precisamente in località Palon di Cusipin, ha rinvenuto sul prato un cranio umano. Sparsi quà e là, poi, vide la giacca, il gilet, i calzoni ed un brandello di camicia, nonchè varie ossa umane. Corse a chiamar gente; gli indumenti e le ossa sono stati raccolti in un involto e portati al Cimitero.

Delle ossa non vennero trovate, oltre al cranio, che poche costole, parte del braccio ed un omero. Delle altre, malgrado le ricerche fatte, non fu possibile trovar traccia.

Certo che le gambe e le altre parti mancanti sono state esportate da bestie che ritiensi sieno volpi ed avvoltoi.

Varie ipotesi si fanno circa le cause della morte del povero ragazzo.

Dalla località ove vennero trovati i miseri avanzi si può quasi in via assoluta escludere che si tratti di caduta dall'alto, perchè non vi sono qui posti pericolosi, ed è stato anche constatato che nessuna lesione aveva sofferto il cranio.

Si dubita perciò che il Del Pizzo sia stato morso da una vipera o colto da improvviso malore.

Qualcuno affaccia l'ipotesi ch'egli sia stato colto dal sonno e che qualche bestia possa averlo ucciso mentre dormiva. Sono tutte ipotesi però. Quella morte avvenuta in luogo isolato, priva di ogni assistenza, rimane sempre un mistero.

Cose dell'ospedale — Oggi, gli amministratori dell'ospedale dovevano deliberare su un importantissimo ordine del giorno; ma molti dei membri dell'amministrazione hanno mancato, e così la seduta è riuscita... negativa.

Si dice che fra la suddetta amministrazione e la prefettura vi sia un po' di attrito, perchè questa non vuole approvare i progetti che quella le aveva sottoposti per l'ampliamento dell'istituto.

MORTEGLIANO

Le manovre. 20. Faccio seguito alla mia telefonata di ieri. Eccovi i particolari delle manovre di ieri, della notte e di questa mattina.

Verso le 11 il Regg. Monferrato invasore tentava di entrare in Mortegliano per la via Talmassons, ma un reparto del 2.o fanteria aveva piazzato due mitragliatrice, nella Cascina Ferro; lasciò passare la punta e sbaragliò il grosso della truppa che perciò non potè ottenere il suo intento. Nello stesso tempo il partito invasore veniva respinto in fondo Borgo Cavour.

Alle ore 11.45 i quattro reggimenti, Novara-Monferrato, Saluzzo e Genova passarono la rivista del Generale Pirozzi sui prati Vieris di Schiavi, e quindi entrarono in paese per un breve riposo.

Alle 14 la Cavalleria si recò ai propri accampamenti.

Alle 18, nuovamente la fanteria uscì piazzando delle mitragliatrici allo sbocco delle Borgate di Udine, Sottopozzo stando in attesa della Cavalleria, che si presentò verso le 19.30 via Chiasiellis, ma non potè entrare perchè al Molino ed alla Villa Rosa l'attendeva un riparto fanteria con mitragliatrici.

Stamani verso le 3.30 la fanteria era in attesa del nemico, che si fece vedere verso le 5 dalla parte di Chiasiellis, ed anche questa volta fu respinto.

Alle 8.30 tutto era finito ed i reggimenti della cavalleria lasciarono il paese facendo ritorno alle proprie sedi.

Alle 13.45 anche il riparto del 2.o fanteria con le mitragliatrici lasciò Mortegliano per ritornare alla sua sede in Udine.

—

Mortegliano saluta gli egregi ufficiali ed i baldi soldati, con un buon arrivederci.

Durante le esercitazioni furono danneggiate in parte le nostre campagne, danni questi che verranno pagati.

SESTO AL REGHENA

Cose municipali. — Per espresso desiderio di questa on. Giunta, il R.o Prefetto ha inviato qui il consigliere aggiunto dott. Mion, uno dei più distinti funzionari di codesta Prefettura, a verificare e vagliare un lavoro straordinario (Registro di popolazione) compiuto dal cessato segretario per stabilire, serenamente, un equo compenso.

Nell'occasione l'egregio dott. Mion ha potuto apprezzare e far sincera lode alla Giunta Comunale per la mi-

teplici importanti pratiche che si sono in pochi mesi qui svolte e che si stanno svolgendo, nell'interesse del Comune, affidando nell'appoggio della R.a Prefettura che si compiace del funzionamento di questa Amministrazione. Ha poi in particolar modo segnalato l'opera intelligente e sagace spiegata da questo segretario interino sig. Venturini Antonio che è tanto amato qui e che è tenuto in generale estimazione anche dalle Superiori Autorità.

FAGAGNA

Alla latteria turnaria di Borgo Palude, da poco costituita, nel mese di luglio furono portati per la lavorazione q.li 249 di latte. In vista del crescente lavoro grazie all'attività del presidente sig. Fortunato Ermacora e del casaro Primo Marinig fu costruito un nuovo locale per la lavorazione, oltre quelli esistenti.

Pare che anche l'altra latteria sociale si trasformi in turnaria.

Il nuovo sindaco sig. Giorgio Pico ha assunto la carica. Si spera molto nella sua attività ed energia.

L'energia l'elettrica — Si stanno attivamente posando i fili che trasporteranno la potente energia elettrica del Barmam, la quale con il sorgere di nuove industrie arrecherà tanti vantaggi a queste popolazioni.

VARMO

Furto. — 20. Viene denunciato dalla sig.ra Costanza Cadetto di Canusio, che, nel suo cortile, le sono state rubate delle pere, circa un quintale e mezzo, per un valore di L. 22. Il furto è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Caccia abusiva. — Il 14 corr. verso le 6 pomeridiane fu sorpreso, dalla guardia Fabbro, certo Nonis G.Batta fu Luigi d'anni 32, mentre scaricava due colpi di fucile contro uno stormo di stornelli. Ne uccise due che furono raccolti dal fratello Giovanni. Tale fatto fu deferito all'autorità giudiziaria quale abuso di caccia in tempo proibito

Incendio. — Ieri verso le 16, nel cortile di certo Pietro Ciani, situato nel centro dell'abitato, prese fuoco un pagliaio. Primi ad accorrere furono il segretario com.le sig. de Martin Vincenzo, il cursore com.le sig. Lotti Aberardo ed il sig. Buzzi Azzo. Al suono delle campane comparve il nostro corpo dei pompieri, e dopo un paio d'ore l'incendio potè essere domato.

E fu appunto per il pronto accorrere dei nostri pompieri e di tutto il popolo, che oggi non si registrano perdite enormi, poichè il pagliaio in parola era circondato da fienili ripieni e da tettoie di canne vicinissime alle case.

Un decreto del Luogotenente di Trieste contro centinaia di cittadini italiani?

Si parla di guerra russo-turca: ma la guerra non si farà.

Contro gli italiani regnicoli addetti al Comune di Trieste

Trieste 20. — Secondo un'informazione che, per quanto attendibile, merita conferma, alla Presidenza magistratuale sarebbe pervenuto ieri, da parte della Luogotenenza, un decreto col quale *le si ordina di procedere al licenziamento di tutti gli impiegati ed addetti del Comune di cittadinanza estera.* Il licenziamento degli impiegati assunti a contratto dovrebbe seguire, a termini del decreto, alla scadenza del contratto stesso; per tutti gli altri, in base alle disposizioni del codice di commercio, cioè con una disdetta di sei settimane avanti l'espiro del trimestre solare.

L'occezionale misura la quale colpisce improvvisamente, senza alcuna loro colpa individuale, persone che dall'opera propria per il Comune traggono i mezzi di sussistenza, assume carattere di particolarissima gravità per l'indirizzo che rivela, dappoichè, (come ognuno che conosce le nostre condizioni comprende) essa è diretta esclusivamente contro cittadini italiani.

***

Questa misura, non solo menoma l'autonomia del Comune di Trieste, ma crediamo che offenda i trattati fra i due Stati che devono garantire ai singoli rispettivi cittadini il libero svolgimento della propria attività reciprocamente nell'uno e nell'altro Stato.

La misura è poi gravissima. Colpirà parecchie centinaia di regnicoli. Difatti, moltissimi sono gli italiani regnicoli occupati in alcuni riparti del Municipio di Trieste — come in quello della pubblica nettezza — e nelle aziende municipali, come l'officina elettrica, l'officina del gas, l'acquedotto. E vi prestano servizio da anni ed anni, dedicandovi tutto quel perseverante e intenso lavoro che meritò all'operaio italiano la fama di primo operaio del mondo. E vivono onestamente dei propri sudori, mantenendo con tutto decoro anche la propria famiglia.

Si tratta, nè più nè meno, di una disumana cacciata sul lastrico che l'Austria vuole a danno dei regnicoli!... Cacciata disumana che nessun argomento serio può giustificare — che non si tenta nemmeno di giustificare, poichè non si hanno argomenti per farlo.

Dove si andrà a finire con questi sistemi di «caccia all'italiano» adottati con sempre maggiore accanimento nelle provincie italiane soggette all'Austria — in tutti i campi, in tutte le occupazioni, dalle autorità che dipendono dal governo di Vienna e che sono di esso l'organo esecutivo?

Il decreto del Luogotenente di Trieste, se la notizia si conferma, segnerebbe il disastro economico, la rovina anche di molti friulani della nostra provincia.

Esso è in doloroso e stranissimo contrasto — come del resto lo sono tante altre disposizioni austriache — con le parole amichevoli che tanto di frequente si scambiano i personaggi e gli organi ufficiali, con le parole ultime dette da un friulano illustre, il generale Caneva, che nelle feste per il giubileo dell'imperatore a Vienna rilevava essere ogni ragione di contrasto fra l'Austria e l'Italia ormai nemente scomparsa.

Lascierà l'Italia senza una protesta che si compia questo atto odioso contro suoi cittadini?... abdicherà essa al proprio diritto, verrà meno al proprio dovere di proteggere i suoi figli?... Sono diritti, sono doveri che neppure in una guerra guerreggiata si trascurano, da nessuno Stato...

Una strana proibizione nel Trentino.

Trento, 19. — A quanto si accerta l'autorità militare ha proibito ai soldati di acquistare fiammiferi della «Lega Nazionale» che vengono smerciati con consenso pienissimo del Governo

A Lavarone due soldati i quali avevano comperato di tali fiammiferi vennero puniti, i fiammiferi furono distrutti ed i soldati sono stati obbligati a sostituirli con i fiammiferi della Società pangermanista ed anti-italiana «Volksbund».

La Turchia sarebbe risoluta... l'avanzata turca

Sofia 20. — Il 9, 10, e 11 corr. riparti di truppe turche passarono l'antica frontiera bulgara in vicinanza delle località Songiak e Costantinovo, nel distretto di Kizilagac. Il 16 corr. un altro riparto turco di 40 uomini tentò di passare l'antica frontiera bulgara sulla sponda sinistra della Maritza.

Salonicco 20. — Le truppe greche hanno ricevuto l'ordine d'evacuare Gümülgina. I turchi s'accingono già ad entrarvi.

Berlino 20. Il «Tagblatt» ha da Costantinopoli: Sul consiglio dei ministri di ieri si apprende che vi fu riferito sullo stadio attuale delle trattative non ufficiali coi delegati della Bulgaria. Il granvisir espose ciò che la Porta deve e ciò che essa eventualmente può esigere dalla Bulgaria. Inoltre si lessero i rapporti di parecchi ambasciatori turchi sull'atteggiamento delle grandi potenze di fronte alla questione di Adrianopoli.

Una diretta minaccia russa.

Pietroburgo, 20. Sassonoff ha avvertito ripetutamente ed insistentemente l'ambasciatore turco Turkhan dei pericoli che trarrebbe seco l'ulteriore avanzata dell'esercito turco. Turkhan rispose che non si potrà trattenere l'esercito turco dall'avanzata, finchè i bulgari si renderanno colpevoli di atrocità a danno della popolazione turca. Sassonoff dichiarò che tali asserzioni del Governo turco non erano che pretesti per mascherare l'avanzata del suo esercito. Aggiunse che il Governo russo non è disposto a tollerare più oltre una simile tattica.

Il «Riec» reca che fu comunicato all'ambasciatore turco esser la Russia risoluta, qualora la Turchia persista nel suo attuale atteggiamento, ad adottare una serie di misure energiche.

Il Granvisir annuncia alla Russia il richiamo delle truppe

Pietroburgo 20 — Si telegrafa da Costantinopoli: il granvisir ha fatto una visita all'ambasciatore russo de Giers, cui dichiarò essere affatto infondate le voci secondo le quali la Turchia avrebbe l'intenzione d'occupare Dedeagac e d'avanzare fino alla frontiera della Bulgaria. Le truppe turche hanno oltrepassato la Maritza solo per ragioni strategiche e perchè non conoscono esattamente le intenzioni dei bulgari. Il granvisir impartirà oggi stesso al comandante in capo delle truppe turche l'ordine categorico di richiamare le truppe.

La morte di un illustre geologo a Livorno.

Livorno, 20. — E' morto oggi, a 86 anni, il comm. prof. Igino Cocchi, illustre geologo, che era ritenuto il fondatore della paleontologia in Italia. Durante lunghi anni fu insegnante nell'Istituto di studi superiori di Firenze. Pubblicò opere di grande valore, come quella sull'uomo fossile, la descrizione geologica dell'Isola d'Elba e numerosi studi sulle Alpi Apuane. Compì viaggi; fu in Russia e in Finlandia e tradusse il poema nazionale finnico Kalevala. Il prof. Cocchi era venuto da poco a Livorno, ospite di un suo parente.

La morte di Emilio Ollivier

Roma 20, — E' morto Emilio Ollivier. Egli si trovava nell'alta Savoia e il suo stato destava da un po' di tempo qualche inquietudine. Ma non ostante che le sue forze scemassero di giorno in giorno e non ostante i suoi 88 anni, egli voleva correggere le bozze dell'ultimo volume della sua poderosa opera intorno all'impero del terzo Napoleone.

Ieri sera è giunto a Parigi un dispaccio, che annunziava un suo improvviso aggravamento e questa sera i giornali contengono la notizia del suo decesso. Il vegliardo lascia una vera biblioteca di studi storici, politici, sociali da lui compiuti con molta diligenza. La sua vita fu una delle più operose e la sua figura rimarrà fra le più caratteristiche che *la terza Repubblica* abbia ereditato dal secondo impero.

Emilio Ollivier era stato incaricato da Napoleone III di formare il Ministero il 2 gennaio 1870 e aveva dovuto, appena al potere lottare con grandi difficoltà. Sotto il ministero Ollivier avvennero infatti l'uccisione di Noir, l'arresto di Rochefort e la destituzione del famoso prefetto Housmann, e il presidente del Consiglio dovette sostenere un attacco di mezzo Parlamento. Caduto il secondo impero, Emilio Olivier si rifugiò in Italia, ove rimase fino al 1873. Si dedicò più che altro alla letteratura ed alla storia; alla Accademia di Francia prese il posto di Lamartine. Sposò in prime nozze la figlia del pianista Listz. L'ultimo volume dell'*Impero liberale* era consacrato a Sedan. Dal 1895 in poi l'Ollivier aveva intrapreso la giustificazione di una politica, di cui era l'ultimo difensore.

Nella sua geniale produzione letteraria è notevole la vasta profonda conoscenza che egli aveva della coltura italiana, della nostra storia e della nostra arte.

Nei volumi dell'Olivier i grandi scrittori italiani sono ricordati quasi ad ogni pagina. Verso la terza Italia egli aveva un entusiasmo moderato dal giudizio personale che egli dava sulla questione del Vaticano e sul mancato aiuto dell'Italia alla Francia nel '70, contro la Germania. Fra gli atti più memorabili dell'antico ministro, dopo che si ridusse a vita privata, è da ricordare lo sdegnoso rifiuto che egli oppose a pronunziare il discorso di ricevimento all'Accademia di Francia, dove era stato eletto e dove non gli era consentito di dire l'elogio del suo infelice imperatore, elogio naturalmente molesto ai rappresentanti ufficiali della giovane Repubblica.

E poi si dica che non ci si diverte!

Nella lettura dei giornali, intendiamo. Vi si trova una raccolta di fatti, che deve accontentare il mondo intero e la buona gente. Noi, per solito, all'infuori dei casi lieti o tristi che avvengono in casa nostra, dei fatti altrui poco ci curiamo, quando non rivestano il carattere di una grande eccezionalità o di grandi interessi generali. Oggi, faremo uno strappo e diremo qualcosa anche di quel che si narra sugli altri giornali:

— Un tramviere modenese, tale Amedeo Montorsi di Giovanni di 29 anni bigliettaio, fu rinvenuto ucciso sulla linea ferroviaria a circa 1000 metri dalla stazione di Porta Romana a Milano: ma l'uccisione, che prima si riteneva delittuosa, pare invece dovuta a disgrazia od a suicidio.

— A Roma, la guardia di finanza Armando Lenzi di 20 anni da Faenza si uccise sparandosi il moschetto in bocca.

— A Pontedibrenta (Padova) si uccise il maresciallo dei carabinieri in pensione Angelo Mazzartif.

— A Sesto Imolese (provincia di Imola) il segretario della Lega di resistenza Fortunato Guerra, uccise sulla strada con due fucilate la cognata Celestina Giordani in Guerra, perchè mai volle accondiscendere alle sue brame. La povera donna era incinta di otto mesi e lì, sulla strada polverosa, fu tentato di salvare la creatura che portava in grembo; ma si dovè riconoscere che ogni tentativo sarebbe stato inutile.

— A Ceprano (circondario di Frosinone) si capovolse un'automobile guidato da certo Spagnoletti, di Napoli: rimasero morte la madre e la sorella di lui.

— A Zenzalino (Ferrara) scoppiò un gazometro. Un morto e due feriti.

....E potrebbe continuare per tutta una colonna: suicidi, omicidi, scontri, disatri, uragani.... E poi si dica che a leggere i giornali non c'è da divertirsi!...

Gazzettino Commerciale.

Granaglie

Mercato precedente

Frumento massimo all'ett. 19.25, minimo 18.

Segala 15.50 a 15.

Granoturco 16.20 a 15.15.

Mercato d'oggi.

Granoturco giallo	18.—	»	19.—
» bianco	16.20	»	15.15
Segala	15.50	»	15.—
Trifoglio	20.—	»	29.—
Frutta e Verdure.			
Pere	18.—	»	35.—
Pomi	7.—	»	12.—
Pesche	30.—	»	100.—
Uva	55.—	»	60.—
Susini	15.—	»	20.—
Corgnole	10.—	»	14.—
Tegoline	6.—	»	—.—
Fagiuoli	8.—	»	11.—
Pomidoro	5.—	»	8.—
Patate	5.—	»	5.50
Pollame			
Galline	1.50	»	1.70
Oche	1.10	»	—.—
Anitre	1.20	»	1.25
Polli al palo	2.—	»	3.—
Uova	55.—	»	60.—

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 agosto 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	102.41
Londra (sterline)	25.85
Germania (marchi)	126.40
Austria (corone)	106.91
Pietroburgo (rubli)	270.34
Rumania (lei)	99.50
Nuova Jork (dollari)	5.28
Turchia (lire turche)	23.31

CRONACA CITTADINA

Pubblicazioni di friulani o che interessano il Friuli

Prof. Gaetano Pietra: **La statistica dei salari in agricoltura**, memoria.

Col gennaio 1913, l'Ufficio di statistica agraria ha cominciato ad occuparsi delle rilevazioni mensili sulle condizioni del lavoro agricolo. Tale servizio era prima disimpegnato dall'Ufficio del lavoro il quale pubblicava mensilmente una statistica dei salari corrisposti ai lavoratori della terra avventizi. Le fonti della rilevazione periodica erano costituite da istituzioni tecniche come le Cattedre ambulanti, le Scuole di agricoltura, le Associazioni di proprietari, affittuari, lavoratori, ecc. Del materiale raccolto fu tentato un anno dopo l'impianto del servizio, una elaborazione, i cui risultati, ancora non troppo generali dato il breve periodo di osservazione, dovevano più che altro avere lo scopo di preparare, come avvertiva nella lettera di presentazione dell'opera al Ministro il prof. Montemartini, una base di confronto colle rilevazioni ulteriori. Ma in seguito, nessun nuovo studio venne fatto ed il servizio si limitò alla pubblicazione dei dati prezzi che i corrispondenti inviavano. L'ufficio non potè ottenere (forse perchè le informazioni venivano fornite gratuitamente) che i corrispondenti fossero puntuali nell'invio delle notizie od almeno che questi arrivassero con continuità, cosicchè raramente si presenta il caso di qualche operazione agricola che si possa seguire, per un dato centro d'informazione, l'andamento dei salari in un periodo più o meno lungo d'anni.

Ora, l'Ufficio di statistica agraria, volendo riordinare il servizio, si è anzitutto creduto opportuno di compiere alcune indagini preliminari che possano costituire una base positiva al regolare funzionamento.

In questo fascicolo del nostro comprovinciale prof. Gaetano Pietra espone appunto con bell'ordine e chiarezza e i criteri ai quali s'inspirarono le ricerche e sinteticamente i caratteri principali dell'agricoltura dei diversi compartimenti come risultarono dalle informazioni avute dai consulenti tecnici e dai commissari della statistica agraria, ai quali si ritenne opportuno far capo per notizie, e, per alcune provincie meridionali, dai volumi dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini del mezzogiorno.

Ecco, per il Veneto, quali sono queste constatazioni:

Può dirsi che per il Veneto il mercato del lavoro assuma una vera e propria importanza soltanto nel Polesine, nelle zone della provincia di Venezia che sono a tipo Polesine o di bonifica e nella zona Adige-Tartaro della provincia di Verona.

Nelle provincie di Belluno e di Udine la mano d'opera agricola è abbondante o scarseggia a seconda delle stagioni, a causa dell'emigrazione temporanea.

Comunque in queste provincie come in quelle di Padova, Vicenza, Treviso, o la grande proprietà è suddivisa in poderi di 6-15 ettari, ciascuno con casa colonia e stalla, comessi in affitto, a colonia parziaria o a mezzadria a famiglie coloniche, ovvero la mano d'opera è assicurata nelle aziende in economia con patti annui ovvero con giornalieri obbligati.

Per la mietitura chi ha poca terra o non ha obblighi, va a prestar l'opera propria a proprietari vicini; ma l'importanza di questi improvvisati braccianti è piuttosto limitata.

Organizzazioni operaie vere e proprie che fissano i salari per gli avventizi di campagna esistono solamente nella zona del basso Polesine e della limitrofa zona della provincia di Venezia, ma non organizzate in modo da fissare esse i limiti del lavoro per gli avventizi come è nel Ferrarese.

Siamo, come risulta dal complesso di questa memoria, agli inizi della vera statistica agraria in Italia, fondata con metodi razionali d'indagine: e siamo lieti d'incontrare sin da questi inizi, il nome di un friulano. Auguriamo che il lavoro statistico prosegua regolarmente anche negli anni avvenire e ci mostri, come in altrettanti e successivi specchi, le condizioni reali della nostra agricoltura, per apportarvi tutta l'attenzione che questa mamma delle industrie esige.

Resoconto della Tombola

Ecco i risultati della Tombola, giuocatasi venerdì passato, festa dell'Assunzione:

Cartelle vendute N. 5886 a L. 1 — L. 5886.

Spese generali	L. 371.83
Tassa di bollo	» 294.30
Tassa del 20 0/0	» 1118.34
Premi ai vincitori	» 1300.—
Provvigione del 3 0/0 ai rivenditori di cartelle	» 176.58
	L. 3261.05

Attivo netto L. 2624.95

Aeroplano spaziante sulla nostra città. — Oggi mattina verso le 7, proveniente da Aviano, simile a lucente libellula ronzante, nel nostro puro cielo di cobalto, fendendo la limpida etra mattutina, passò velocemente un velivolo.

Si librava ad una quota di circa 500 metri e sorvolando la città si diresse verso la stazione e lungo la linea ferroviaria riparti alla volta di Aviano inseguendo a volo il diretto.

Nel monoplano si trovavano due velivolatori.

Provvedimenti contro l'alcoolismo

In seguito ad una circolare emanata dalla R. Prefettura la quale avverte che col giorno 23 luglio u. s. è entrata in vigore la legge contenente provvedimenti contro l'alcoolismo 19 giugno 1913, l'assessore cav. E. Pico per il sindaco ha pubblicato un estratto della legge. Eccone alcuni provvedimenti in merito:

Art. 1. E' vietata, senza speciale autorizzazione del Prefetto, la vendita nei pubblici esercizi ed ai venditori ambulanti delle bevande alcooliche, che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume.

Art. 4. E' vietato ai pubblici esercenti di somministrare a minori degli anni 16 le bevande alcooliche, di cui all'art. 1. E' loro vietato parimenti di somministrare bevande contenenti alcool in qualsiasi misura alle persone che si trovino in istato di ubbriachezza o palesemente sieno in uno stato anormale per debolezza od alterazione di mente.

Art. 6. Sono vietate la fabbricazione, l'importazione nel Regno, la vendita in qualsiasi quantità ed il deposito per la vendita del liquore denominato in commercio « assenzio ».

Art. 10. I contravventori al disposto degli articoli 1 e 4 sono puniti con le pene previste dell'art. 189 del Codice Penale. In caso di recidiva il giudice aggiunge la revoca della licenza.

Art. 11. Colui che sarà stato per due volte condannato per essere stato colto in istato di ubbriachezza molesta o repugnante ovvero per delitto commesso in istato di ubbriachezza, non potrà essere compreso come elettore nelle liste politiche ed amministrative e nelle liste dei giurati, e verrà cancellato ove sia stato iscritto.

Tale provvedimento avrà la durata di cinque anni dal giorno in cui fu scontata o altrimenti estinta l'ultima condanna definitiva. In caso di recidiva entro il termine suddetto, decorrerà un nuovo quinquennio dalla estinzione della seconda condanna.

Il nuovo Intendente di Finanza è il più giovane fra gli Intendenti.

Proveniente da Genova, è giunto ieri nella nostra città il cav. avv. Ettore Pozzi nuovo Intendente di Finanza. All'ottimo funzionario colto e distinto porgiamo il ben venuto sicuri di avere in lui un magistrato della Finanza imparziale e sereno.

***

A Genova, dov'era vice intendente, il cav. Pozzi fu negli ultimi giorni di sua permanenza, oggetto di una simpatica dimostrazione: tutto il personale finanziario di quella città, con a capo il comm. Paolo Botto intendente, gli faceva omaggio di un'artistica statuetta in bronzo quale pegno — scrive il *Cittadino* di Genova — di affettuosa e ricordevole benevolenza verso l'ottimo amico e superiore.

« Nel presentare al cav. Pozzi la piccola statua, sul cui zoccolo sta scritto *Meritum fortuna invat*, il comm. Botto rilevò le nobili doti di mente e di cuore che fanno di lui uno dei più distinti funzionari dell'amministrazione delle finanze, essendo egli ora il più giovane fra gli Intendenti del Regno ».

Sulle manovre della Divisione di cavalleria abbiamo ricevuto anche noi il comunicato ufficiale che narra come si svolsero negli ultimi due giorni, 19 e 20: ma poichè ne potemmo largamente dire ieri per le informazioni che abbiamo avuto cura di procurarsi appena avvenuto il ritorno in città, non crediamo di pubblicarlo, pur ringraziandolo del gentile pensiero di inviarcene copia.

Un lutto — Un nuovo lutto ha colpito il rev. padre don Gio. Batta Pelanda degli Stimatini, direttore del Ricreatorio Festivo Udinese. Alla distanza di soli 18 mesi dalla morte del padre comm. Pelanda gli è morta ieri anche la madre Maria Mariotti.

Al padre Pelanda colpito così duramente le nostre sentite condoglianze.

Ferite accidentali. — Venne ieri a sera medicato all'ospedale dal dott. Comessatti, certo Giovanni Bernardon, fu Luigi, di anni 64, da Fanna per distorsione del polso destro, riportata in seguito a sdrucciolamento. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Vennero pure medicati: Giuseppe Celiberti d'anni 16 di Michele, fabbro, per contusione al pollice della mano sinistra riportata accidentalmente sul lavoro. Fu dichiarato guaribile in 7 giorni; Stefano Tesa, di anni 16 di Marco, operaio, per piaga suppurante all'alluce sinistro, guaribile in 12 giorni.

Lo « chauffeur » Iancovich in libertà. — In seguito all'investimento automobilistico avvenuto a Pasian Schiavonesco, lo chauffeur Iancovich era stato tradotto alle nostre carceri. Ieri, però, dopo un interrogatorio venne messo in libertà.

Il fanciullo investito dall'automobile. — Il disgraziato fanciullo G. B. Pitticco investito automobilisticamente a Pasian Schiavonesco trovasi in condizioni gravissime. I medici però non disperano di salvarlo.

Era stato uno scherzo — Abbiamo pubblicato ieri che al meccanico del co. De Puppi era stata rubata la bicicletta. La notizia non è esatta: la bicicletta gli era stata portata via da un amico che gli aveva voluto giocare uno scherzo.

TEATRO MINERVA

Anche ieri a sera la Compagnia Minima divertì molto il numerosissimo pubblico di spettatori. Applausi calorosi vennero tributati ai componenti la compagnia.

Ammirata la film cinematografica del dramma « L'uomo misterioso ».

Audacissimo furto a Molin Nuovo.

I ladri penetrarono in casa scoperchiando il tetto.

Il furto è stato commesso ancora sabato notte ma soltanto stamani ne siamo venuti a notizia. E' stato un furto quanto mai audace, perpetrato a Molin Nuovo sulla via Tresemana sopra Paderno in comune di Tavagnacco.

Tutti conoscono l'esercizio ivi condotto dal sig. Attilio Sguazzi. E' esercizio d'osteria con annessovi negozio coloniali e rivendita privative. Sabato come il solito il proprietario aveva fatto le provviste della settimana.

Recatosi a letto dopo la mezzanotte, fu svegliato prima dal cane di guardia. Ma l'animale dopo un primo abbaiamento tacque sì ch'egli si riaddormentò.

Più tardi però fu di nuovo sorvegliato; questa volta erano voci di uomini che lo chiamavano. Scese e trovò due guardie di finanza le quali gli davano la poco lieta novella che passando per di là avevano sorpreso dei ladri intenti a svaligiargli la casa. Avevano veramente visto delle persone uscire dall'abitazione e portar della roba poco discosto nella campagna.

Credendo fossero contrabbandieri li inseguirono ma essi accortisi d'essere scoperti fecero in tempo a fuggire. Abbandonarono però della roba: bottiglie sigari e sigarette e generi coloniali che furono trovati vicino.

Il sig. Sguazzi come sorpreso si può imaginare! dato un'occhiata alla cucina al negozio constatò che i mariuoli pian piano avevano scoperchiato il tetto del focolare; si erano calati in cucina e di qui erano passati in negozio. Quivi trovò tutte le cassette rovistate e pulite, (il furto di denaro però sarà stato al più di 25 lire) bottiglie, generi coloniali sigari scomparsi. Trovò un mucchio di ricevute bruciacchiate e cosparso qui e là del petrolio. Che i ladri avessero voluto, se nessuno fosse venuto a disturbarli, completar l'opera furtiva con un bel falò?

Il danno patito dal sig. Sguazzi è complessivamente di circa una sessantina di lire. Se le guardie di finanza non fossero passate di là i furfanti avrebbero potuto rubare per un 500 - 600 lire di generi.

Furono avvertiti i carabinieri di Feletto che si portarono sobito sul posto. Non si ha traccie dei ladri; dal modo però con cui il furto audacissimo è stato commesso e dal fatto che il cane di guardia vigilantissimo si è rabbonito presto, si presume che i ladri dovessero essere molto bene informati di tutto e conoscenti di casa del proprietario e del cane stesso.

Oltre la merce abbandonata dai ladri perchè inseguiti fu anche trovato un paio di scarpe.

Da notarsi che al piano superiore della casa dormivano lo Suazzi, sua moglie e sua madre.

Nessuno udì rumore di sotto. I ladri lavorarono ammodo senza disturbare.

Speriamo che gli audacissimi furfanti possano essere identificati e acciuffati.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La mala compagnia

Pietro Feruglio di Nicolò di anni 27 di Colugna detenuto dal 2 dicembre 1912, G. Batta Zamparini di Giuseppe d'anni 14 di Feletto Umberto, Giovanni Cavallin di Augusto di anni 14 nato a Castelfranco Veneto e residente a Udine, Margherita Di Sopra di Leonardo di anni 37 nata a Paluzza e residente a Udine in Via Cicogna formano una combricola che sta oggi tutta davanti ai Giudici.

Il primo è imputato di due furti in danno di Romano Codarin, cui rubò legna da lavoro di quantità e valore imprecisati: furti doppiamente qualificati perchè commessi con abuso di fiducia e mediante scalata di una finestra.

Gli altri due sono imputati di complicità nel secondo furto per avere prestato assistenza al Feruglio; la di Sopra di accettazione. Avendo acquistato la legna conoscendo la furtiva provvenienza.

Il Feruglio inoltre deve rispondere di minaccie continuate e di violenze in odio allo stesso Codarin che lo aveva licenziato, colle frasi: — Se domani non si trova al Caffè Cerazza alle 3 pom. agirò, ed il mio agire sarà la vostra rovina... « pensate » — e ciò mediante lettera allo scopo di ottenere la revoca del suo licenziamento. Il Feruglio ebbe un altra condanna per furto; gli altri due sono incensurati e la Di Sopra si presenta con uno stato di servizio abbastanza discreto: sette condanne.

Pretura del I.o Mandamento

Giudice avv. Stringari, P. M. avv. Zagato, canc. Torraca.

La « Madame Angot » Udinese. — Chi è a Udine che passando per i mercati delle frutta o della polleria, non conosce la vecchia Teresa Belgrado vulgo *Contesse*? Ella talvolta si lascia prendere un po' più del solito del vino; insomma è una vera emula di « Madame Angot », senza essere una cantante.

Compare innanzi al Giudice fra le guardie di P. S. e prima di salire il gradino si fa cristianamente il segno della Santa Croce.

La *Contesse* è imputata di oltraggio, di rifiuto di generalità al vigile urbano Pegoraro e per giunta anche di ubbriachezza.

Ella si mantiene negativa; ma il vigile Pegoraro conferma tutto.

Il P. M. chiede la condanna a sole 10 lire d'ammmenda.

Il Giudice condanna la *Contesse* a 3 giorni di arresto e a Lire 10 di multa.

Difensore avv. Doretti.

Oltraggio. — Umberto Zamarioli fu Enrico di anni 22, meccanico di Udine fu arrestato il 7 agosto corr. perchè offese il decoro del vigile Rurale Canciani Daniele.

Il Zamarioli è negativo e dice che il vigile in quel giorno non rilevò la contravvenzione ad un signore che percorreva la via riservata ai pedoni in bicicletta ed andò a reclamare all'ufficio. Io — dice — metterò a posto tutte le guardie che non fanno il loro dovere.

Giud. Eh! allora sì che andemo ben.

Il vigile ed il vice-Ispettore Venuti confermano il loro verbale.

Il Zamarioli fu accolto in una casa di correzione a Pisa perchè condannato da ragazzo per furto.

Il P. M. conclude per la condanna a 10 giorni d'arresto.

Fu condannato a 8 giorni già scontati.

Farfalle notturne. — Passoni Angelina di Antonio d'anni 20 di Pradamano, la quale ha in groppa già oltre 10 condanne assorbite, contravenne al foglio obbligatorio di via.

La bionda peccatrice dice che trovò il segretario di Pradamano fuori porta Aquileja a cui affidò il foglio di via, da lui chiesto, ed invece egli andò dal delegato Panigadi a denunziarla.

Fu condannata a 10 giorni di arresto.

— Foschiatti Teresa fu Beltrame arrestata il 12 agosto corr. è imputata di adescamento in Piazza Umberto I.o e di ubbriachezza. Anche questa doveva recarsi a Povoletto; subì altre 4 condanne.

Il P. M. propone 10 giorni d'arresto confermati dal Giudice.

Tribunale di Venezia.

La condanna di un soldato friulano.

Ieri al nostro tribunale Militare comparve imputato di insubordinazione e di rifiuto di obbedienza certo Del Piero Attilio di Roveredo (Udine), soldato nell'8.o regg. artiglieria di stanza a Bologna.

Il Del Piero, secondo l'accusa, avrebbe investito con parole oltraggiose il caporale Vallio Bartolomeo, attribuendogli il fatto di avergli tolto le stellette.

Invitato a tacere egli avrebbe ripetuto la offesa e ordinato dai caporali maggiori Gardovi e Marziale di passare alla prigione, avrebbe opposto un reciso rifiuto.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Aristide Anzil, nega i fatti attribuitegli, dicendo che se egli rivolse al caporale parole poco rispettose, lo fece solo per ischerzo, ma non con l'intenzione di offendere.

Il capitano Bonasi e altri numerosi testimoni depongono in modo alquanto discorde, sull'insubordinazione, compiuta dal Del Piero.

Il P. M. domanda un anno di carcere militare, sostenendo la completa reità dell'imputato.

Il difensore avv. Anzil dimostra che non si è raggiunta la prova dell'insubordinazione attribuita al Del Piero e che quindi il Tribunale dovrà condannarlo al minimo della pena a due mesi di carcere militare per la disubbidienza.

Il Tribunale accogliendo le domande della difesa, condanna il Del Piero a due mesi di carcere militare, computato il sofferto, assolvendolo dell'insubordinazione, ordinando la immediata scarcerazione dell'imputato, avendo già scontata la pena.

Corte d'Appello di Venezia.

Una buona condanna — Secziero Domenico Andrea fu Giuseppe di anni 29 fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 3, mesi 10 e giorni 20 e ad un anno di vigilanza poichè nella notte dal 27 al 28 gennaio 1912 ed in epoche imprecisate si introdusse con falsa chiave nell'esercizio di De Paoli Angelo negoziante di generi alimentari, impossessandosi di somme in denaro per un importo imprecisato e di una catena d'oro del valore di lire 150.

La corte riduce la pena ad anni 3, mesi 5 e giorni 15. — Difensore l'avv. Anzil.

Ingente furto di carne e formaggio. — Pujatti Vittorio di Antonio di anni 25 e Frattolin Umberto di anni 19 furono condannati dal Tribunale di Pordenone, il Pujatti alla reclusione per anni tre e il Frattolin alla reclusione di anni 2 e mesi 6, per avere in unione con Frattolin Giuseppe nella notte dal 21 al 22 febbraio 1913 in Pordenone, rubato da un magazzino chiuso della ditta Lizier Ernesto mediante scasso e penetrando da una finestra delle partiti di formaggio e carne per un importo di lire 1600 circa.

La Corte riduce la pena al solo Pujatti nella misura di anni 2 mesi 6, confermando la sentenza di primo grado per Frattolin.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comune di Cassacco

Avviso di concorso.

A tutto il 20 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di lire 2000 lordo di ritenuta tassa di R. M. e M. P. Alloggio gratuito.

Documenti di vito.

Cassacco, li 15 agosto 1913.

Il Sindaco
M. Perissini

APPENDICE 18

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— Passiamo ad altro... C'è stato un uomo, un uomo che rivestiva l'onorata divisa di ufficiale dell'esercito francese, il quale vi ha pubblicamente accusata di essere... permettete signorina ch'io parli francamente... di essere una giovane che si dava al libertinaggio, e che questo vostro terrore di vita dovesse avere conseguenze... Mi avete capito?

— Sì, ma vi faccio osservare che un uomo, rivestito per di più della divisa ufficiale, che si permette di parlare così pubblicamente di una giovane della quale aveva l'onore di essere cugino, è un miserabile, indegno di vestire la divisa ufficiale, anche quando questa giovinetta fosse veramente degna di sprezzo.

L'avvocato Larouge essentì con un moto del capo.

— Non scuserò certo la condotta del marchese di Banlieu; ma vi pregherò di spiegarmi come mai egli può essersi dimenticato di essere vostro cugino e un gentiluomo per giunta.

— Non lo so spiegare...

— E non sapete neppure spiegare la strana coincidenza che quasi subito dopo la leggera, come dite voi, indisposizione che avete sofferta e le accuse fatevi senza riguardo da vostro cugino, non sapete neppure spiegarle, ripeto, come si sia scoperto il cadavere di un neonato, la cui morte era recente, sotterrato vicino al muricciuolo di cinta del vostro giardino?

— Non lo so spiegare.

— Pensate se voi sola, essendo ricca e circondata da persone devote ed affezionate, potevate, in un piccolo paese come Rochefeuil, tenere nascosta la vostra gravidanza...

— Questo argomento, — intervenne allora l'avvocato — questo argomento, permettete che ve lo dica, signor giudice, mi sembra poco solido. Una donna che pro-crea fuori legge, che desidera tener occulto il suo fallo d'amore e che perciò medita un infanticidio, non si esporrà certo agli occhi di tutti il suo stato. A Rochefuil, di donne ce ne saranno parecchie. Perchè dunque sospettare solo dalla duchessina di Bligny, che non ha mai dato adito a sospettare della sua moralità e della sua specchiata onorabilità? — intervenne a dire l'avvocato Lerouge.

— Vi faccio osservare, signor avvocato, ch'io non faccio altro che rivolgere all'accusata la domanda precisa contenuta nel formulario speditomi dal tribunale di Nimes.

— Non ho inteso di offendervi.

— Oh, non mi avete offeso per questo. Ma desidero che lasciate parlare la duchessina. Voi, dunque signorina, affermate la vostra innocenza?

L'affermo, perchè così è — rispose Renata con sicurezza.

— In questo caso, non mi rimane che di eseguire le istruzioni che ho ricevuto... Sarò costretto a sottoporvi ad una visita medica che verrà eseguita dal perito del tribunale.

Renata non potè trattenere un grido di raccapriccio.

— No, no, mai!... piuttosto la morte!... — esclamò.

— La duchessina ha ragione — l'appoggiò l'avvocato. — Voi volete, su semplici supposizioni, che senz'altro dico infamemente false, far subire la più atroce umiliazione ad un vergine corpo. Se ciò accadesse, direi che non c'è più, nè giustizia nè moralità in Francia!... Ma non sapete, signor giudice, non sapete che una donna che si rispetti preferisce mille volte la morte, piuttosto di essere offesa nel suo pudore?.. Non avete figli, non avete mogli, voi signori del tribunale.

— Vi ripeto ch'io seguo le istruzioni che ho ricevuto. Però non voglio peccare di troppo zelo, nè di mancanza di riguardi verso persona solamente indiziata di un reato, quindi mi accontenterò di far eseguire una visita medica da una ostetrica ch'io nominerò. Così il pudore sarà salvaguardato — concluse il giudice.

All'avvocato Lerouge non rimase che di inchinarsi dinanzi alla concessione del magistrato.

XI.

Quando il giudice istruttore capo ed il suo segretario, terminato l'interrogatorio della duchessina di Bligny, uscirono dal salone per andarsene dal palazzo, l'avvocato Lerouge s'avvicinò a Renata che piangeva e e le disse con affettuosità paterna:

— Coraggio, signorina. Pensi che l'oltraggio massimo le fu evitato... Pensate che sarete visitata da una donna... Il giudice, in verità, è stato accondiscendente, probabilmente perchè anch'egli non la crede colpevole. Ma non può sottrarsi del tutto agli obblighi del suo ministero.

— Ciò che mi affligge maggiormente è il pensiero che quelle voci infamanti possano togliermi la stima di qualcuno. — Essere sempre vissuta onestamente, sotto gli occhi di tutti e così brutalmente restare all'improvviso colpiti dalla più nera e obbrobriosa calunnia, è cosa che fa sanguinare il cuore — mormorò Renata fra i singhiozzi.

— Avete perciò il conforto di sapere che vostro padre è sicuro della vostra innocenza e che soffre crudelmente delle vostre pene... Fra breve la verità si farà strada ed i calunniatori saranno messi alla gogna dell'opinione pubblica e severamente puniti dalla legge. Suvvia asciugate le lagrime e mostratevi forte. Il vostro povero padre ha bisogno che lo siate.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.11 — A. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenza da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 13.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.10 O. 13 M. 15.45 — D. 17.52 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.44

Per Venezia 4.20 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 15.50 — M. 16.40 — M. 20.44

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.45 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.10 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.36 — 16.34 — 18.58

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 16.45 — O 19.41 — O. 23.11.

Da Trieste (Via Cervignano): M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.55.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.5 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.53 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco